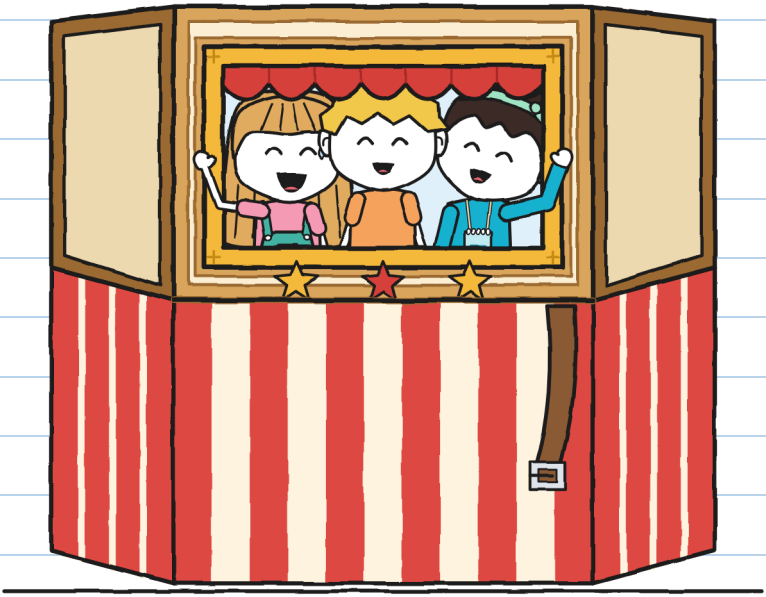
CONSEGNE IMPOSSIBILI · 6

Un posto per tre

LinguAula



(il quaderno di Guido)

TAGLIA S
Livello iniziale · 7+

CONSEGNE IMPOSSIBILI · 6
Un posto per tre

Testo e illustrazioni: LinguAula

TAGLIA S · Livello iniziale · 7+

Versione italiana: LinguAula

Prima edizione: 2026

© 2026 LinguAula · info@linguaula.com

Fotocopiabile liberamente, per la classe e per casa.

Sesto libro della serie. I precedenti: «Questo pacco morde», «Non aprire prima del tuono», «Reso al mittente, per favore», «Qui no, Briciola!» e «Una torta per due».

LinguAula

Esercitati con ogni capitolo su linguaula.com

Si porta in tre. Io ho scelto la maniglia. —G.



Condiviso. Ci stiamo. —G.

Se lo trovi, restituiscilo piegato.

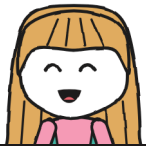


Questo timbro segna quello che succede solo nella storia. I draghi veri non esistono. I pacchi non tornano volando. Per un trasporto vero, guarda la pagina 76. —G.

CHI È CHI



Guido. Misura in centimetri. Questa settimana conta anche un'altra cosa.



Giulia. Sa la strada. Spiegarla è un altro discorso.



Noa. Amica di Giulia da prima. Misura in passi: li porta sempre con sé.



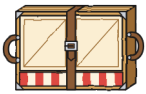
Irene. Dirige il laboratorio teatrale. Non dice da che parte: dice «alt».



Toni. Di FULMINE e del negozio. Cronometra e non commenta. Quasi.



Mara. Presta il pacco. La scatola non la molla.



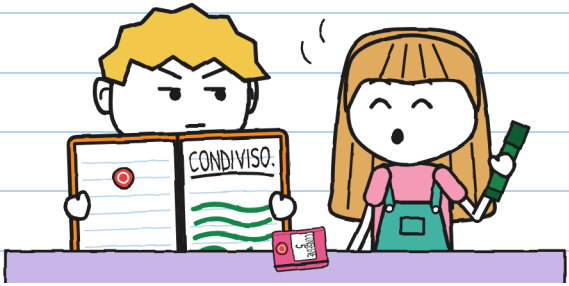
Il n. 6. Un teatro che sta in una scatola. Se nessuno tiene la cinghia, si apre dove vuole.



R. Mittente. Stavolta ha lasciato una riga in un inventario.

QUADERNO DELLE CONSEGNE 6
di Guido

CONDIVISO.



Il quaderno 5 è finito con due lancette su un orologio. Questo è arancione, come un mandarino. Ha anche il timbro del negozio.

Nella prima pagina ho scritto una parola. Ho lasciato mezza pagina libera, non si sa mai. Non è rimasta libera nemmeno un minuto.

Io ho condiviso la prima pagina con la mia grafia. –G.

CAPITOLO 1

Perché ne servono tre?

Lunedì sono uscito da scuola. Giulia mi aspettava al bancone con una busta in mano. Non era verde né azzurra. Era turchese ed era chiusa.

«L'ha portata il postino. C'è scritto "Al negozio Consegne Impossibili". È un po' che non la apro.»
«Quanto?»
«Ventotto minuti», ha detto Toni dalla sua cassa, guardando l'orologio. «Record del quartiere.»

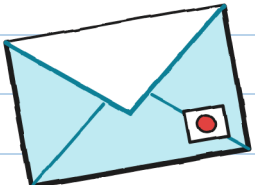


Non era mia. Le buste che non sono mie pesano il triplo. —G.

Mara l'ha aperta con un'unghia.

Sono Irene, la responsabile del laboratorio teatrale del centro di quartiere.
Aggiornando l'inventario ho trovato una riga:
«Teatrino pieghevole: in sospeso, da ricevere».
Ce l'avete voi?
Sabato 31 c'è la gimkana del quartiere.
Se il teatrino arriva piegato nel nostro cortile,
portato da una squadra di tre, lo firmo lì stesso.
Nella squadra di Noa c'è posto per tre e, per ora, c'è solo lei.

Giulia: sono io! Adesso faccio teatro.
Porta qualcuno che se ne intenda di pacchi. –Noa



«Qualcuno che se ne intenda di pacchi». Ero io. "Pacchi" mi è piaciuto. "Qualcuno", meno.

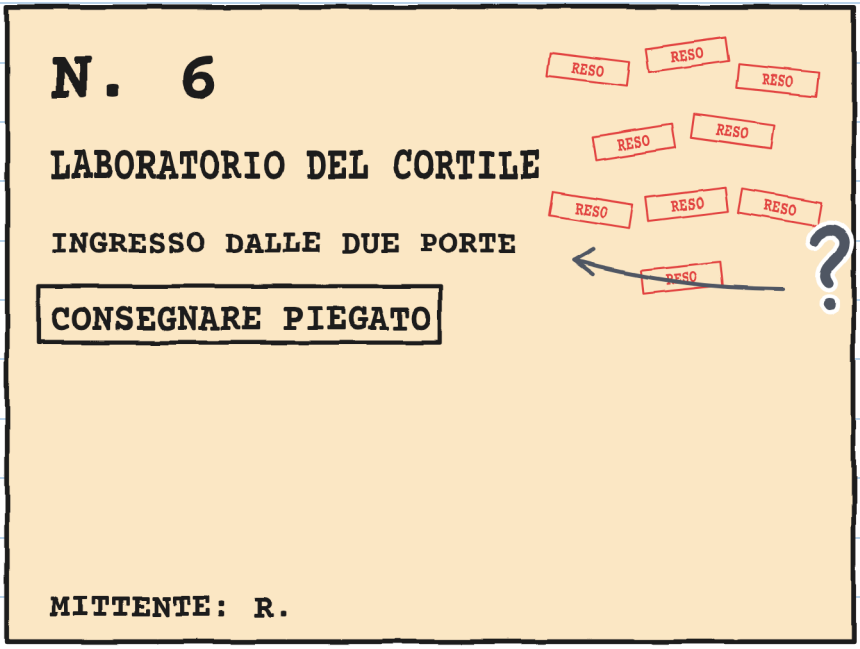
Alle cinque sono arrivate Irene e Noa. Irene aveva una cartellina, un gilet con le tasche e un fischietto. Noa, un taccuino appeso e una matita turchese dietro l'orecchio.

Giulia e Noa si sono abbracciate a lungo: undici secondi, ho misurato. Io sono rimasto da una parte con il quaderno. Un quaderno serve anche a questo: ad avere qualcosa in mano.

«Questo è Guido», ha detto Giulia. «Se ne intende di pacchi.»
«Ciao, Guido che se ne intende di pacchi», ha detto Noa. E ha segnato il mio nome.



Mara è salita sullo sgabello e ha tirato giù il n. 6 dal ripiano, la mensola. Una scatola come tutte.



«Nove timbri», ha detto Giulia.
«"Le due porte"», ha letto Noa. «Quali due porte?»

Irene non lo sapeva. Mara neanche. Io l'ho segnato con un punto interrogativo.

«L'ho portato nove volte», ha detto Mara. «Il lunedì mi apriva il gruppo del cucito. Il mercoledì, il coro. Il venerdì, gli scacchi. "Il laboratorio? Qui non è." Nessuno firmava per un laboratorio.»
«Il teatro prova nel cortile», ha detto Irene. «Lì non c'è il campanello.»

Irene ha aperto la cartellina e ha mostrato a Mara un foglio con un timbro.

«Adesso il laboratorio è nel registro: "Laboratorio teatrale. Responsabile: Irene". Adesso firma qualcuno.»



«Adesso che c'è chi firma, perché Mara non lo porta nella sua scatola?», ha chiesto Giulia.
«L'ho già portato nove volte», ha detto Mara.
«Adesso le condizioni le mette chi lo riceve.»
«Un teatrino pieghevole serve per le piazze», ha detto Irene. «I miei ragazzi devono farcela per strada. Se no, non mi serve. E non firmo quello che non mi serve.»

«Questa l'ho sentita in una panetteria», ha detto Mara. Ha segnato le condizioni. L'etichetta resta nella scatola. La scatola, con Mara.

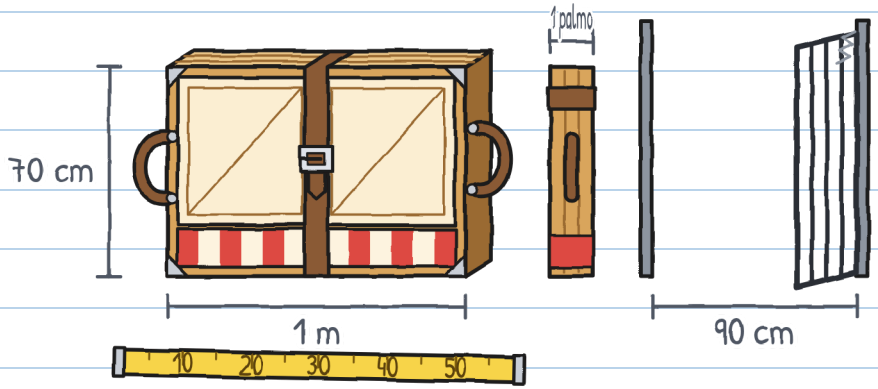


Dorme sul ripiano. All'alba non torna da nessuna parte. Resta a nove timbri. —G.

Martedì siamo andati nel cortile del centro di quartiere. Si entra dal marciapiede da un cancello di ferro. Si chiude da solo.

Mara ha posato la scatola per terra e ha tolto il coperchio. Il teatrino è uscito ed è cresciuto, come il supporto di Elisa. Io non mi spavento più. Tiro fuori il metro.

MISURE DEL N. 6

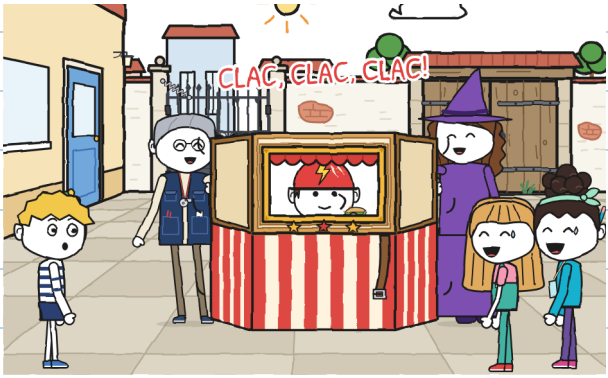


Di lato, passava dal cancello. Quella era la parte facile.

Irene ha voluto vedere se era intero. Ha sciolto la cinghia e ha girato il fagotto. I pannelli si sono aperti da soli, per il loro peso: clac, clac, clac. Era un palcoscenico con tre pareti, un sipario corto e una finestra con cornice sul fondo.

Dalla finestra si vedeva Toni. Passava con un panino. Aveva la bocca piena e non ha potuto salutare.

«È intero», ha detto Irene. «Regola del laboratorio: le mani sulle maniglie. Mai sulle cerniere. E a ogni svolta, qualcuno tiene la cinghia.»



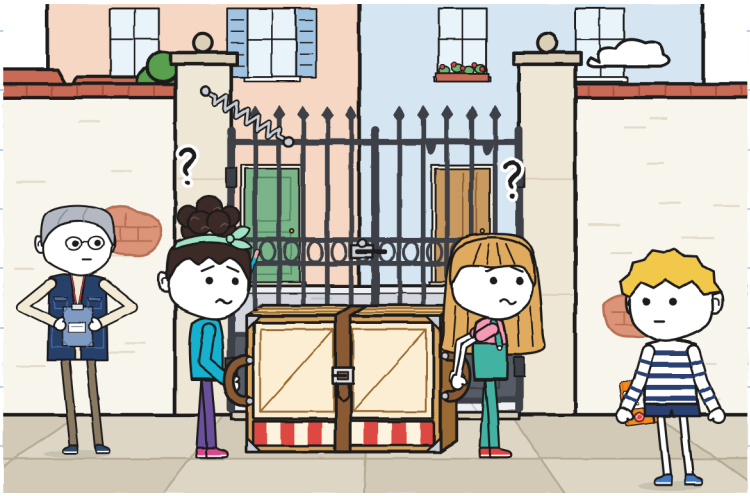
Irene e Mara l'hanno piegato e allacciato.

«Proviamo noi», ha detto Giulia. Noa era già all'altra maniglia.

Hanno contato fino a tre e l'hanno sollevato. Ce l'hanno fatta. Un giro del cortile. Cancello chiuso.

Giulia l'ha guardato. Noa l'ha guardato. Quattro mani, tutte occupate.

Io, a due metri, con le mani libere e un quaderno.



Ho tenuto il cancello con la schiena. Sono passate. Irene ha segnato qualcosa sulla cartellina.

Quel pomeriggio ho inventato l'apparecchio di questo quaderno.

IL MISURATORE DI TRE

chi fa che cosa in ogni tratto

	PORTARE 	ORIENTARE 	APRIRE LA STRADA 
cortile, primo tentativo	Giulia e Noa	Giulia e Noa	
cortile, secondo tentativo	Giulia e Noa	Giulia e Noa	Guido

Due nomi ripetuti e una casella vuota: non si passa. Con tutte e tre piene, sì.

E ho segnato un'altra cosa, più piccola: «Un cancello lo tiene anche un sasso».

Mancava da capire l'etichetta.
«Le due porte sono le due ante», ha detto Giulia.
«Bisogna aprirle tutte e due», ha detto Noa.
«Prima misuriamo il muro», ho detto io.
Abbiamo indicato: Giulia, il cancello; Noa, la sala; io, la strada.
«Dopo», hanno detto tutte e due.

Sono andato io da solo. Dietro il muro ho trovato una cosa. Quando sono tornato, ridevano di qualcosa di quando non c'ero. Ho aperto la bocca.
«È già deciso, Guido», ha detto Giulia. «Sono le due ante.»
Ho chiuso la bocca. E il quaderno.



Quella tacca l'ho vista due giorni dopo.
Era mia. –G.

UNA STORIA, SEI TAGLIE

Ci sono sei taglie, dai 3 ai 16 anni, e più di 20 lingue. XXS, XS, S, M e L hanno le stesse pagine e gli stessi disegni. La XL è un romanzo. Cambia solo come si racconta.

TAGLIA XXS · PRE-A1
GUIDO HA SCRITTO UNA PAROLA E HA LASCIATO POSTO. VEDI LA PAROLA «CONDIVISO»?

TAGLIA XS · A1
Ho scritto una sola parola. Ho lasciato mezza pagina libera. Non è rimasta libera nemmeno un minuto.

TAGLIA S · A2
Nella prima pagina ho scritto una parola. Ho lasciato mezza pagina libera, non si sa mai. Non è rimasta libera nemmeno un minuto.

TAGLIA M · B1
Nella prima pagina ho scritto una sola parola. Ho lasciato mezza pagina libera, non si sa mai. Non è rimasta libera nemmeno un minuto.

TAGLIA L · B2
Nella prima pagina ho scritto una sola parola e ho lasciato mezza pagina libera, non si sa mai. Non è rimasta libera nemmeno un minuto.

TAGLIA XL · B2-C1
Romanzo illustrato · 13+

Livelli del QCER indicativi, per chi impara l'italiano.

Ognuno nella sua taglia. Lo stesso teatrino. —G.

PER FAMIGLIE E INSEGNANTI

Esercitati con ogni capitolo su linguaula.com